

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.
In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura
ha finito di gemere,
la vanità della morte è finita!
«Ecco, io apro
i vostri sepolcri,*

*farò entrare in voi
il mio Spirito;
aride ossa,
sorgete a rivivere:
riconoscete
che io sono il Signore!».*

Salmo cf. 135 (136)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore
è per sempre.

Rendete grazie
al Signore dei signori,

perché il suo amore
è per sempre.

Lui solo ha compiuto
grandi meraviglie,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha creato i cieli
con sapienza,

perché il suo amore
è per sempre.

Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore
è per sempre.

Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore
è per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«**Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti: non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento**» (*Mt 5,17*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Lode a te, Signore!**

- Perché hai inviato nel mondo la tua parola attraverso la Legge, i profeti e i salmi.
- Perché hai voluto che tuo Figlio, Parola eterna presso di te, facesse conoscere a noi te, unico vero Dio.
- Perché doni il tuo Spirito che toglie il velo ai nostri occhi e ci conduce alla verità tutta intera.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 30 (31),3-4

Sii per me difesa, o Dio,
rocca e fortezza che mi salva,
perché tu sei mio baluardo e mio rifugio;
guidami per amore del tuo nome.

Gloria

p. 308

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di essere presente in coloro che ti amano e con cuore retto e sincero custodiscono la tua parola, rendici degni di diventare tua stabile dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che riveli la pienezza della legge nella giustizia nuova fondata sull'amore, fa' che il popolo cristiano, radunato per offrirti il sacrificio perfetto, sia coerente con le esigenze del Vangelo, e diventi per ogni uomo segno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 15,16-21 (NV) [GR. 15,15-20]

Dal libro del Siràcide

¹⁶Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. ¹⁷Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. ¹⁸Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. ¹⁹Grande infatti è la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. ²⁰I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. ²¹A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 118 (119)

Rit. **Beato chi cammina nella legge del Signore.**

¹Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.

²Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore. **Rit.**

⁴Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.

⁵Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti. **Rit.**

¹⁷Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.

¹⁸Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge. **Rit.**

³³Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

³⁴Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge e la osservi con tutto il cuore. **Rit.**

Rit. Beato chi cammina nella legge del Signore.

SECONDA LETTURA 1COR 2,6-10

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ⁶tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. ⁷Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. ⁸Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria.

⁹Ma, come sta scritto: «Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano». ¹⁰Ma a noi Dio le ha

rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. MT 11,25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato
i misteri del Regno.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,17-37 (LETT. BREVE 5,20-22A.27-28.33-34A.37)

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [¹⁷«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. ¹⁸In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. ¹⁹Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.]

²⁰Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

²¹Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. ²²Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. [Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.

²³Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

²⁵Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. ²⁶In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!]

²⁷Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”.

²⁸Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. [²⁹Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna.

³⁰E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. ³¹Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le

dia l'atto del ripudio". ³²Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.] ³³Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". ³⁴Ma io vi dico: non giurate affatto, [né per il cielo, perché è il trono di Dio, ³⁵né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. ³⁶Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello.] ³⁷Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 310

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 77 (78),29-30

Hanno mangiato e si sono saziati
e Dio li ha soddisfatti nel loro desiderio,
la loro brama non è stata delusa.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Profondità

In questa domenica, il Signore Gesù, seduto sul monte della nuova e definitiva alleanza tra cielo e terra, preme ancora più a fondo l'acceleratore della rivelazione circa il nostro statuto di figli di Dio, per raccontarci quanto può essere bello, gratificante e desiderabile diventare ciò che, in verità, noi siamo. Ma ogni rivelazione secondo il vangelo non può che essere preparata dalle parole del Primo Testamento, che con perenne vigore sono capaci di scavare in noi pozzi di stupore e di disponibilità, indispensabili condizioni per incontrare la voce del Dio vivente: «Egli [Dio] ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà» (Sir 15,17-18).

La riflessione del Siracide propone una tesi così semplice da potersi dire, in realtà, tutt'altro che scontata, anche per chi si considera credente. Propone, infatti, di misurarci con la libertà del nostro desiderio, per decidere a cosa e a chi orientare tutta

la passione del nostro cuore. La «sapienza del Signore» (15,19), tuttavia, non ci ha affidato questo compito in modo ingenuo, ma ha voluto consegnarci anche «i suoi comandamenti» (15,16), le indispensabili linee guida per farci comprendere anzitutto una cosa: che il bene e il male non sono due principi opposti. Agli occhi di Dio solo il bene esiste, quindi la vita è una strada a senso unico. «A nessuno ha comandato di essere empio – dice Ben Sira – e a nessuno ha dato il permesso di peccare» (15,21). Noi però manifestiamo un originale peccato di fondo, (di)mostrandoci sempre un po' allergici quando ci viene detto o consigliato cosa sia meglio fare. Un'inveterata presunzione di autonomia si radica in noi, spingendoci a rifiutare, invece che ascoltare, le parole che si rivolgono a noi nella forma di «precetti», «decreti» e «insegnamenti» (cf. salmo responsoriale). Per questo, sempre, la storia umana conosce tentativi di rimuovere la pedagogia della Legge come scuola di addestramento alla fatica della libertà. Il vangelo non è un annuncio di abolizione, ma di compimento: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17).

Il lungo e articolato vangelo di questa domenica è entrato nella letteratura (e nella predicazione) cristiana con il nome di «antitesi matteeane». Il motivo è dovuto all'insistente uso della congiunzione avversativa «ma», che spesso suscita in noi un'immediata reazione di insofferenza. Il ritornello che scandisce tutto il vangelo – «avete inteso che fu detto... ma io vi dico...» – è facilmente

interpretabile come una brusca inversione di pensiero. Tuttavia, un «ma» non serve necessariamente per contrapporre: è utilissimo per approfondire un discorso. Affermando che persino adirarsi è uccidere, che già fare il primo passo è perdonare, che è sufficiente uno sguardo per diventare adulteri, il Signore Gesù non ha voluto insegnare una legge nuova, più esigente di quella antica. Ha voluto dichiarare, piuttosto, che è giunto il tempo in cui possiamo vivere fino in fondo il nostro essere creati a immagine e somiglianza di Dio, fino a manifestare quali «profondità» (1Cor 2,10) di bellezza e di verità si nascondono in noi e in tutte le cose. Il Signore Gesù porta il dono della Legge alle sue radicali esigenze non perché l'umanità che ha di fronte sia già capace di assumere questo immenso compito, ma perché, con la scelta di incarnazione, essa non sarà più orfana del dono della forza e della fedeltà dello Spirito Santo. Solo nella prospettiva di questa misteriosa e invisibile presenza, anche per noi non è più necessario rinviare a domani l'occasione di abbracciare quella giustizia profonda che abita il nostro cuore; non dobbiamo attendere un altro tempo per entrare «nel regno dei cieli» (Mt 5,20), ma possiamo cominciare esattamente nel luogo e nella situazione in cui ora ci troviamo. Senza illusioni e senza rassegnazione. Pronunciando, invece, con umile intensità le parole dell'assenso: «sì, sì» (5,37).

Signore Gesù, in molte circostanze quotidiane potremmo cimentarci nel bene e accogliere come bene i tuoi accorati inviti a scegliere la vita. Ma ci accorgiamo di quanto ostinatamente nascondiamo egoismo e fragilità. Donaci di esplorare in profondità e con fiducia di figli il desiderio di bene che il tuo santo Spirito accende e difende.

Cattolici

Benedetto d'Aniane, riformatore e monaco (821).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Melezio, arcivescovo della grande Antiochia (381).

Copti ed etiopici

Agapo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Valentin Ernst Loscher, teologo (1749); Friedrich Schleiermacher, filosofo e teologo (1834).

IL DIRITTO DI ESSERE BAMBINI

*Giornata internazionale
contro l'uso dei bambini soldato*

La giornata, istituita nel 2002, mette il dito su una piaga terribile che sembra affliggere oltre 250.000 bambini e bambine nel mondo. Impiegati in combattimenti per rifornimenti e comunicazione di messaggi, in qualità di spie o di scudi umani, questi bambini sono spesso già provati dalla vita perché orfani. Rapiti, drogati, abusati e sottomessi con la violenza, non conoscono un'infanzia serena e protetta quale dovrebbe essere loro tributata: «I bambini hanno il diritto di essere solo bambini», ha detto il responsabile di un'associazione che cerca di contrastare tale pratica. Nonostante 153 Paesi nel mondo abbiano ratificato il Protocollo sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul coinvolgimento di minori nei conflitti armati, almeno 22 nazioni, distribuite soprattutto tra Asia e Africa, continuano a far uso di bambini soldato. Esiste una Coalizione italiana *Stop all'uso dei bambini soldato* nella quale si riconoscono diverse associazioni, che tengono d'occhio un problema che rischia di passare inosservato ma è di grandissima levatura culturale e sociale.